

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A. - 2014/2015

_Cognome	Soffri
_Nome	Federica
_Matricola	834632
_Anno di corso	- 1 LM
_Corsi di studi	- Design for the Fashion System
_Sezione	M2
_e-mail	federica.soffri@mail.polimi.it
_Sede di scambio	Moholy-Nagy University of Applied Arts (MoME), Budapest
_Stato	Ungheria
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	HU BUDAPES27
_Semestre svolto all'estero	- 2

Testo

Premessa: Budapest non era la mia prima opzione, né la seconda, nemmeno la terza. È capitata per caso, perché a metà novembre l'università che avevo scelto mi ha comunicato di non poter accogliere studenti in scambio nel mio corso di laurea per problemi organizzativi. In quel periodo ormai tutte le sedi partner avevano chiuso i termini per inviare le candidature, e l'unica con cui era ancora possibile fare un tentativo era l'università Moholy-Nagy di Budapest. Non avevo mai preso in considerazione questa città per un'esperienza di scambio, ma non volevo rinunciare all'Erasmus, quindi ho accettato. Dopotutto non ero mai stata a Budapest e avere un'opportunità di studio all'estero è un'occasione imperdibile.

La scuola

L'università Moholy-Nagy (MoME) comprende diversi indirizzi, tra cui Media Design, Animation, Graphic Design, Photography, Product design, Fashion design e Textile design.

Fino all'anno accademico 2014/2015 l'università disponeva di due sedi: quella principale, a Buda, e quella storica, a Pest, nell'edificio che ospita il Museo di Arti Applicate. Qui si svolgevano i corsi di Fashion e Textile design, ceramica e vetro, ma a partire dall'anno accademico 2015/2016 tutti i corsi dovrebbero essere trasferiti a Buda.

Il campus di Buda è composto da diversi edifici e comprende anche una grande caffetteria dove ci si può fermare a pranzo. Qui si trovano anche la segreteria, l'ufficio Erasmus e gli uffici dei professori.

In generale i corsi hanno un "peso" in crediti molto inferiore rispetto a quelli del Politecnico: il mio corso di laboratorio valeva 8 crediti, tutti gli altri 4. Per raggiungere i 30 crediti richiesti dal mio piano di studi, quindi, ho dovuto frequentare altri corsi che ho scelto da una lista di insegnamenti extra in inglese che mi è stata data durante il Welcome Day.

Durante la giornata di accoglienza la preside del corso di Fashion Design ha assegnato ciascuna delle studentesse della triennale a un particolare indirizzo: Leather, Knitting, Printing, Fashion e Weaving. Le lezioni del triennio si svolgono in ungherese, motivo per cui ogni classe non può accogliere più di uno studente Erasmus. In generale le preferenze delle studentesse sono state rispettate e tutte hanno potuto frequentare il corso a cui erano interessate.

Per quanto riguarda la magistrale, gli indirizzi disponibili sono Fashion design e Textile design.

Io e la mia compagna di corso siamo state inserite nella stessa classe di Fashion design perchè le lingue ufficiali della magistrale sono l'ungherese e l'inglese; in realtà, però, le professoressa facevano revisione in inglese con noi erasmus, ma durante le presentazioni intermedie sia le altre studentesse sia le insegnanti parlavano in ungherese.

L'indirizzo di Fashion design per la magistrale comprende tre corsi: Fashion design studio (8 crediti), Material researches (4 crediti) e Fashion Design Practice (4 crediti). Il primo consiste nella realizzazione di un progetto, simile a quelli del Politecnico: viene assegnato un tema in base al quale si disegna una collezione e si realizzano da uno a tre outfit.

Per la realizzazione del mio progetto ho frequentato sia il laboratorio di moda che quello di stampa. Il labmoda è molto piccolo perchè le classi di studenti ungheresi sono composte al massimo da quindici studenti; le attrezzature del laboratorio sono molto vecchie, ma la tela prototipo e la carta pesante per realizzare i cartamodelli sono disponibili gratuitamente.

Il laboratorio di stampa, invece, comprende diversi ambienti dove è possibile sperimentare diverse tecniche di tintura e stampa su tessuto.

Material researches è un corso integrato a Fashion design studio: si tratta della parte di ricerca sui materiali, anche se non esistono vere e proprie lezioni. La professoressa è sempre presente a lezione e disponibile a dare consigli sulla scelta dei tessuti e sulla loro manipolazione. Il corso di Fashion Design Practice, invece, prevedeva la realizzazione di dieci tasche a scelta dello studente: ci si poteva ispirare a modelli già esistenti oppure dare spazio alle proprie idee.

Per raggiungere i 30 crediti richiesti dal mio piano di studi ho frequentato anche altri corsi: Drawing for fashion and textile, Ceramics for all, Exhibiting contemporary art and design, Art of the 20th Century, tutti del valore di 4 crediti.

Drawing for fashion and textile è un corso di disegno dal vero ed era stato assegnato a tutte le studentesse di moda dalla preside.

Ceramics for all è un corso base di ceramica che ho scelto sia perchè l'arte della ceramica e della porcellana hanno una tradizione molto antica in Ungheria sia perchè volevo provare qualcosa di diverso, che al Politecnico non avrei mai potuto fare. Le dimensioni ridotte del laboratorio e il fatto che sia un corso dedicato a studenti che non hanno esperienza nella lavorazione della ceramica e che hanno bisogno di essere seguiti attentamente dal professore pongono il problema di stabilire un numero massimo di posti disponibili. È stata quindi necessaria una revisione iniziale in base alla quale il prof ha selezionato i progetti migliori, intesi come quelli che univano una buona idea di partenza e la possibilità di realizzare il prodotto finale con gli strumenti a disposizione del laboratorio. Questo è stato il corso che mi è piaciuto di più, uno dei ricordi più belli dell'Erasmus: innanzitutto ho avuto la possibilità di imparare una cosa del tutto nuova che non avrei potuto fare a Milano, e poi era anche uno dei pochi momenti di vita universitaria che potevo condividere con gli altri ragazzi Erasmus che frequentavano i corsi di Product design e Graphic Design nella sede di Buda. Il rapporto con il professore, inoltre, era molto rilassato: le lezioni erano uno scambio continuo tra gli studenti e il prof, che spesso ci chiedeva informazioni e opinioni riguardo al mondo del design nelle nostre città di provenienza.

Exhibiting contemporary art and design, tenuto dal professor Gabor Ebli, non è un vero e proprio corso ma un tutorial: questo significa che non c'erano lezioni per gli studenti Erasmus, ma il corso consisteva nella consegna di un elaborato finale su un argomento concordato con il docente. Sono stata molto contenta di aver scelto questo corso perchè il professore invitava sempre gli studenti erasmus a partecipare a visite a gallerie d'arte, mostre di fotografia e centri culturali insieme alla sua classe della triennale, oltre a consigliare festival cinematografici e conferenze.

Anche Art of the 20th Century è un tutorial che prevede la consegna di un essay su una mostra, scritto in inglese o in tedesco.

In generale l'organizzazione dell'università lascia molto a desiderare: mi è capitato spesso di non ricevere comunicazioni riguardo a presentazioni intermedie non solo interne al corso, ma anche rivolte a un'azienda con cui stavamo facendo un workshop, perchè gli studenti erasmus non erano inclusi nella mailing list delle docenti di design della moda, per un problema linguistico. Inoltre, le lezioni non iniziavano mai in orario e a volte i professori non si presentavano senza avvisare gli studenti; le informazioni riguardo a consegne ed esami dovevano sempre essere richieste ai docenti, perchè non era stato fornito un calendario accademico.

I professori in generale sono molto disponibili e cercano sempre di aiutare gli studenti, anche se hanno qualche difficoltà con l'inglese, così come i tecnici di laboratorio.

Inoltre, l'università organizza spesso serate e concerti serali nell'auditorium dell'edificio principale, e una grande festa in occasione della fine degli esami.

La città

Il Danubio divide la città in due parti: da un lato la tranquilla Buda, con il castello e i Bastioni dei pescatori, e dall'altro la vivace Pest, con il Parlamento, il parco Varosliget e il quartiere dei pub.

Le due zone sono collegate da sette ponti, due dei quali permettono di raggiungere l'isola Margherita, un'oasi di verde in mezzo al fiume.

La città è divisa in distretti: quelli che vi troverete a frequentare saranno soprattutto il V e il VI, i più centrali, e il VII, la zona dei ruin pub dove trascorrerete gran parte delle serate.

Budapest è grande, ma il centro è piuttosto raccolto e tutti i luoghi d'interesse sono raggiungibili a piedi, e passeggiare per la città è il modo migliore per osservarne le meraviglie: la zona centrale è un gioiello di architettura Art Nouveau. I miei posti preferiti erano Andrassy ut, il viale principale della città che collega la piazza centrale (Déak Ferenc Tér) alla Piazza degli Eroi, i Bastioni dei pescatori a Buda e il ponte della Libertà.

Budapest è una città perfetta per l'Erasmus, perchè unisce una ricca scena culturale a una vita notturna altrettanto frizzante. Tra opening di mostre di design, conferenze, proiezioni di film in inglese e concerti, ogni giorno c'è qualcosa da fare, e di solito è difficile decidere dove trascorrere la serata dato il grande numero di locali tra cui scegliere. I ruin pub sono locali nati in vecchi edifici abbandonati e arredati principalmente con oggetti di recupero e spesso nascondono al loro interno una piccola corte. Altri locali tipici del distretto VII sono i "kert", parola che significa "giardino", bar all'aperto dove ci si ritrova a chiacchierare fino a notte fonda.

Grazie alla sua posizione strategica, partendo da Budapest si possono visitare altre città, come Vienna, Praga e Bratislava, raggiungibili in poche ore di pullman o treno.

Rispetto agli standard dell'Europa occidentale, Budapest è una città molto economica: pranzare in un bistrò tipico costa davvero poco, e la birra costa meno dell'acqua. Anche gli affitti sono generalmente piuttosto bassi, e comunque di molto inferiori di quelli a cui siamo abituati a Milano. Le zone migliori in cui cercare casa sono i distretti V, VI e VII, perchè sono centrali e ben servite dai mezzi pubblici.

La rete di trasporto pubblico comprende quattro linee di metropolitana e innumerevoli tram e filobus, oltre a una sorta di "passante ferroviario" e a un battello che percorre il Danubio. I tram 4 e 6 circolano tutta la notte (quando cercate casa, assicuratevi che sia vicino a una fermata di queste linee... vi saranno utili). Le zone centrali sono ben collegate tra loro dalla metropolitana.

Richiedete la student card al MoME perchè all'uscita della metro capita spesso che i controllori chiedano di mostrare loro l'abbonamento e la tessera studenti, e di solito non accettano la Policard perchè non presenta una foto del proprietario e somiglia di più a una carta di credito che a una tessera universitaria.

Per quanto riguarda la lingua, l'inglese è abbastanza diffuso, ma meno di quanto mi aspettassi. Nelle zone centrali, più turistiche, tutti lo parlano, ma la situazione cambia non appena ci si sposta nelle aree frequentate per lo più dai locali: ad esempio, comprare tessuti era sempre un'avventura. In generale, ho notato che la conoscenza del tedesco può aiutare, perchè è leggermente più diffuso dell'inglese.

In base alla mia esperienza, consiglierei questa meta agli studenti di Design della moda della triennale, in particolare a coloro che frequentano il secondo anno, che al MoME avrebbero la possibilità di sperimentare corsi come Weaving, Leather e Printing che il Poli non offre. L'università, inoltre, è riconosciuta a livello europeo per i corsi di Photography e Media Design. Al di là della vita universitaria, però, penso che l'Erasmus sia un'esperienza unica e un'opportunità da cogliere al volo perchè non solo dà la possibilità di immergersi nella cultura di un altro Paese, ma aiuta a crescere, a conoscersi e a confrontarsi con se stessi. In Erasmus ogni momento è speciale: conoscerete persone da tutto il mondo, con le quali vivrete momenti indimenticabili.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma Federico Saffari